

Rassegna del 12/12/2009

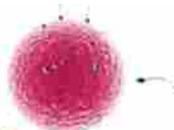
GIOIA - Biopillola premiata - Zito Marilisa	1
GIOIA - Allarme dei ginecologi italiani - ...	2
VIVERSANI & BELLI - Fecondazione assistita. E' gratis se ti comporti bene - ...	3
AVVENIRE - "Errore di seme" Aborto con pillola del giorno dopo - Dal Mas Francesco	4
AVVENIRE - Intervista a Lucio Romano - "Ora reconsiderarne l'utilizzo" - Vinai Emanuela	6
LIBERO QUOTIDIANO - Risarcimento milionario per lo scambio di provette - Sanfrancesco Antonio	7

**BIOPILLOLA
PREMIATA**

Per la Società italiana di ginecologia e ostetricia la biopillola Klaira, ultima nata fra i contraccettivi orali, è l'innovazione dell'anno. Contiene estrogeni come quelli prodotti dall'organismo che, insieme a un progestinico strategico, garantiscono minimo impatto sul metabolismo, controllo del ciclo e minori sanguinamenti. Nuova anche la modalità di assunzione: gli ormoni sono modulati nelle diverse fasi del ciclo in 26 compresse più due di placebo da assumere per 28 giorni. «Una continuità», dice Rossella Nappi, dell'Università di Pavia «che garantisce stabilità ormonale e quindi minori effetti collaterali». *Mariisa Zito*

Info: (www.sigo.it).

Allarme dei ginecologi italiani: troppi parti cesarei nel nostro Paese. 38 bambini su 100 nascono così. Secondo l'Oms, dovrebbero essere al massimo 15. I rimedi: più anestesisti per praticare l'anestesia epidurale, maggiore informazione per le donne

**FECONDAZIONE ASSISTITA****È gratis se ti comporti bene**

Un ciclo di fecondazione gratuito se si stipula un "contratto per una vita sana" che prevede il divieto di bere e di fumare prima e durante il trattamento. Lo propone una clinica di fecondazione assistita a Londra per aumentare le chance di successo dell'intervento. Al programma possono aderire donne al di sotto dei 36 anni con un peso nella norma e che in passato si siano sottoposte senza successo al trattamento. Il contratto prevede che entrambi i partner si impegnino a migliorare il loro stile di vita, smettendo di bere e di fumare e recuperando il peso forma, se necessario. In cambio la coppia ha diritto a un secondo tentativo gratuito, qualora il primo dovesse fallire. La clinica, dopo aver proposto il programma solo alle coppie con buone probabilità di successo, ha deciso di estenderlo anche ai casi più difficili: un'ulteriore conferma di quanto le buone abitudini possano incidere positivamente sul risultato della fecondazione assistita.

**BIOETICA
E SANITÀ**

**L'incredibile vicenda
accaduta a Padova
Protagonisti una
casalinga di 33 anni**

**e il marito impiegato
L'avvocato: «Scelta
sofferta. Ora vogliamo
il risarcimento»**

«Errore di seme» Aborto con pillola del giorno dopo

Tragico esito del tentativo di fecondazione artificiale

DA PADOVA
FRANCESCO DAL MAS

Inseminazione in vitro con scambio di provette, a Padova. Per un errore. La madre quando lo sa, rinuncia alla gravidanza. «Un fatto da brividi. Lo dico, ben s'intende, con tutto il rispetto per le persone coinvolte. Come si fa - si chiede Antonietta Dan - a volere un figlio a tutti i costi, procedendo con l'inseminazione in vitro, e poi interrompere la gravidanza perché il seme non è quello del marito?».

La signora Antonietta è presidente provinciale del Movimento per la Vita di Padova e non si dà pace per quel bambino che poteva essere portato alla luce e, semmai, affidato in adozione. Un episodio che fa discutere tutta Padova. E non solo.

Una donna di 33 anni, impiegata, dopo ripetuti tentativi di rimanere incinta in una clinica privata, decide di sottoporsi ad inseminazione in vitro presso l'azienda ospedaliera del capoluogo patavino. Pienamente d'accordo, ovviamente, il marito, che dona il proprio seme. La decisione dopo che nel mese di luglio ha affrontato tutta una serie di verifiche e terapie sanitarie. In settembre, dunque, passa all'inseminazione.

Ma l'operazione non dà il risultato sperato. In ottobre, pertanto, i medici consigliano alla donna di ripetere il tentativo per due giorni consecutivi. Ma ecco l'errore del personale dell'azienda ospedaliera di Padova, dove si svolge l'intervento. C'è lo scambio di provette tra quella col seme del marito della donna e quella col seme di un altro uomo. Nello stesso

giorno, infatti, la clinica sta procedendo ad un'altra inseminazione.

Quando il personale si rende conto dell'incredibile errore, la donna viene subito avvertita. Immediata la decisione di rinunciare alla gravidanza, avvalendosi - su consiglio degli stessi medici - della pillola abortiva Norlevo.

Per Matteo Mion, il legale che difende la coppia, si tratta di «un caso-limite» ma da parte sua è già pronta una richiesta danni all'ospedale che ha commesso il drammatico errore. «Se non si raggiungerà un accordo - anticipa l'avvocato - saremo

costretti a intraprendere una causa civile». Già ieri sono arrivate le scuse dell'azienda ospedaliera di Padova che in una nota esprime «forte rammarico per l'errore procedurale a causa del quale è stato utilizzato il seme di un donatore diverso dal marito». La direzione dell'ospedale conferma che la paziente è stata sottoposta presso Ostetricia e Ginecologia a

procedura di inseminazione e che poi «la coppia è stata immediatamente e adeguatamente informata dai clinici sull'accaduto». Dopo le opportune verifiche, l'Azienda tranquillizza: «Con certezza si può affermare che l'errore procedurale è circoscritto esclusivamente a questo caso». La vicenda sta comunque sollevando profonde riflessioni. «Perché accanirsi ad avere un figlio, magari appunto con l'inseminazione artificiale e tutti i rischi che comporta? - si chiede la presidente di MpV Padova, Antonietta Dan - Ci sono tanti



bambini abbandonati da poter adottare. Capisco la gravità dell'errore compiuto in ospedale, ma se così tanto si ama la vita, fino a desiderarla costi quel che costi, perché interrompere la gravidanza, anziché portarla a termine e poi mettere in adozione quel bambino?».

Dopo l'annuncio dell'ospedale, la donna interrompe la gravidanza con il Norlevo

SECONDO NOI



La realtà e le fantasie

È sempre così: la realtà presto o tardi s'incarica di smentire le versioni di comodo che ne vengono fornite. All'Ospedale di Padova la signora che s'è vista inseminare per errore con la provetta di un uomo che non è suo marito ha chiesto di abortire. E come abortivo i medici le hanno prescritto il Norlevo, la famosa "pillola del giorno dopo". Lo chiamano "contraccettivo d'emergenza", ma è anche altro. Chi ne reclama la diffusione come farmaco da banco nega la sua abortività, e per questo pretende che ai farmacisti sia impedita l'obiezione di coscienza. All'Ospedale di Padova – e probabilmente non solo lì – la pensano diversamente. Sarà che la "pillola del giorno dopo" abortiva lo è per davvero?

«Ora riconsiderarne l'utilizzo»

DI EMANUELA VINAI

Se fino ad ora la battaglia sulla commercializzazione del Norlevo, la cosiddetta pillola del giorno dopo, era stata giocata sbandierandone l'azione meramente contraccettiva, da oggi anche i difensori in buona fede dovranno ricredersi. Ne parliamo con il professor Lucio Romano ginecologo dell'Università Federico II di Napoli, copresidente di Scienza & Vita e da molti anni impegnato nella difesa della vita. **Professor Romano, possiamo dire che viene sfatato il mito della "contraccezione d'emergenza"?** Quanto accaduto a Padova è la riprova tangibile e manifesta che non solo la finalità d'uso della pillola del giorno dopo è abortiva, ma il meccanismo stesso con cui agisce è proprio quello di impedire l'annidamento dell'embrione. Ne consegue che tutte le considerazioni a favore di una interpretazione solo contraccettiva della pillola del giorno dopo sono ampiamente contraddette dall'uso, che è essenzialmente abortivo. **Qual è il meccanismo di azione del Levonorgestrel?** La formazione dell'embrione e il successivo annidamento, così co-



il ginecologo

Romano: sfatato mito della contraccezione d'emergenza

me nel caso specifico in oggetto, sono impediti nel loro sviluppo vitale dalla somministrazione di una molecola che antagonizza meccanismi fisiologici orientati al prosieguo della gravidanza. È da ribadire che l'embrione ha un suo finalismo vitale, ragion per cui l'uso della pillola del giorno dopo dovrebbe rientrare nei criteri della Legge 194. **Su queste evidenze si riapre an-**

che il fronte dell'obiezione di coscienza.

Voglio sottolineare la legittimità dell'obiezione di coscienza da parte di tutti coloro, in particolare medici, farmacisti e informatori scientifici, che già da subito hanno sottolineato il ruolo abortivo del Levonorgestrel quando assunto dopo il concepimento. **Dobbiamo sperare in una riconsiderazione complessiva del Norlevo?**

La vicenda accaduta a Padova, particolare nelle sue dinamiche, ci interroga sull'uso ricorrente della molecola proprio per finalità abortive. È opportuna una rivalutazione non solo per quanto attiene la prescrizione, la distribuzione e l'informazione in merito alla pillola del giorno dopo, ma anche una riconsiderazione in merito all'utilizzo secondo la normativa della Legge 194.

All'orizzonte c'è anche la "pillola dei cinque giorni".

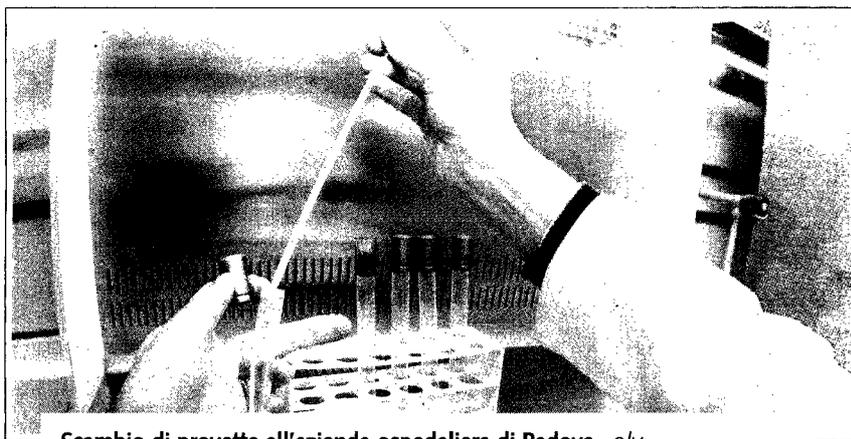
Si prevede che agli inizi del 2010 venga introdotta in Italia una molecola (Ulipristal) che potrebbe essere assunta entro 5 giorni dal concepimento, un'ulteriore e chiara ammissione non di una volontà contraccettiva ma di una volontà abortiva.



Il caso a Padova

Risarcimento milionario per lo scambio di provette

I medici la fecondano col seme di un altro, lei prende la pillola del giorno dopo. L'ospedale si scusa, il legale: chiederemo i danni



Scambio di provette all'azienda ospedaliera di Padova oly

ANTONIO SANFRANCESCO
PADOVA

■ ■ ■ Ha ammesso l'errore l'azienda ospedaliera di Padova dopo la denuncia di una casalinga di 33 anni che è stata costretta a ricorrere alla pillola abortiva per evitare la gravidanza dopo che i medici di una clinica della città hanno utilizzato, per sbaglio, il seme di un donatore diverso dal marito durante l'intervento di inseminazione artificiale. L'azienda, in una nota, ha espresso «forte rammarico» per l'accaduto, sottolineando «con certezza che l'errore procedurale è circoscritto esclusivamente a questo caso». Se per il legale della coppia, l'avvocato Matteo Mion, si tratta di un «caso limite», la vicenda ha innescato un dibattito anche tra gli psicologi. La coppia era già al terzo tentativo di inseminazione artificiale, dopo i due (uno nel settembre scorso, l'altro a ottobre) andati a vuoto. «Anche se il desiderio di avere un figlio era fortissimo», spiega Anna Oliverio Ferraris, docente di Psicologia dello sviluppo all'Università La Sapienza di Roma, «dal punto di vista psicologico la scelta di interrompere la gravidanza dopo quest'errore è assolutamente comprensibile. Non conosco le dinamiche della coppia, ma è probabile che la donna abbia sacrificato il suo desiderio

di maternità per il bene della coppia». Secondo Ferraris in caso di fecondazione eterologa, vietata in Italia, «la coppia parte già psicologicamente preparata a ricevere il seme di un estraneo. Con la fecondazione omologa è tutto diverso e immagino sarà stato uno shock vero e proprio per questa coppia scoprire lo scambio di provetta». All'estero funziona diversamente. «In Francia», afferma Ferraris, «nei centri specializzati le coppie che decidono di ricorrere alla fecondazione vengono seguite costantemente dagli psicologi proprio perché accettare il seme di una persona estranea è una scelta delicatissima che richiede una preparazione lunga e adeguata. Negli ospedali italiani non sempre c'è un sostegno di questo genere». Anche la scelta di ricorrere alla fecondazione artificiale avviene il più delle volte gradualmente, per tappe. «Di solito quando una coppia vuole avere un figlio», nota ancora Ferraris, «comincia con la fecondazione omologa. Se non funziona, pensa all'adozione. Alla fine, se è proprio costretta, ricorre a quella eterologa che prevede l'intervento di un donatore esterno». Dal punto di vista legale, invece, il risarcimento da chiedere alla clinica non è stato ancora quantificato. «Solo dopo aver fatto tutte le perizie mediche ed esserci consul-



tati con lo psicologo possiamo fare una stima del danno», spiega l'avvocato Mion, «non possiamo azzardare nessuna cifra. Se non si raggiungerà un accordo saremo costretti a intraprendere una causa civile». Mion sottolinea la delicatezza del caso e parla di risarcimento milionario. «La mia assistita è caduta in una depressione aggravata dal fatto che questa vicenda è finita su tutti i giornali». A prescrivere la pillola sono stati i medici della clinica dopo essersi accorti dell'errore. «La decisione di interromperla è stata presa insieme dalla coppia», sottolinea il legale.

III I PRECEDENTI

MODENA

Nel 1996 una coppia di bianchi si sottopone all'inseminazione artificiale al Policlinico di Modena. Dopo nove mesi nascono due gemelli neri. Nel 2004 i genitori chiedono 4 milioni di euro di danni sia morali che patrimoniali. L'ospedale ne offre uno

TORINO

Nel 2004 una donna ricorre con il suo partner alla fecondazione artificiale per arrivare alla maternità voluta ma impossibile senza un aiuto medico. Nello stesso periodo, anche un'altra coppia eseguiva un identico iter presso lo stesso centro per la cura della sterilità, nel torinese. Ma l'embrione di una donna finisce nell'utero dell'altra. La soluzione? Entrambe decidono di abortire

NEW YORK

Inseminazione post mortem Una donna bianca newyorchese, Julia Skolnick, si sottopone alla fecondazione in vitro con il seme del marito morto di tumore. Partorisce un bimbo nero. Otterrà poi 400.000 dollari di risarcimento (328.700 euro)

OLANDA

Wilma Stuart, olandese, bianca come il marito, partorisce due gemelli neri. Si scoprirà poi che il suo ovulo era stato fecondato con il seme di un uomo delle Antille olandesi invece che con quello del coniuge

NEW JERSEY

Un bambino bianco e uno no. Deborah e Robert Rogers fecondano ovuli impiantati per errore nell'utero di una donna bianca che mette al mondo un bimbo nero e uno bianco. I giudici decidono: quello nero va affidato ai Rogers